

Luca Maria Patella

*Claudio, mio fratello*

(testo recitato da Isabella Bordoni nella Giornata per Claudio Meldolesi,

Laboratori delle Arti dell'Università di Bologna, 18 marzo 2013)

Scorrerò e correrò qui un poco a ruota libera (come si conviene al nostro apporto e rapporto) magari saltando anche di palo in frasca, o di palla in fresca..

Io sono il cosiddetto “quinto figlio” di mia zia Anna, quindi proprio fratello del suo figlio più piccolo: *Claudio* (o Vieri?!). Ma sì, affettivamente, proprio suo *frater!*

Ecco.. ci rivedo insieme, sull'orlo della scarpata, o di un burrone ed una sterminata Valle. È sera, abbiamo interrotto – con l'oscurità crescente – i nostri lavori di disegno delle case, dei campi e di esseri umani, ed ora – in piedi – abbaiano forte, una, due, tre volte, come cani. Poi, silenzio.

Ed ecco che, mano a mano, tutta la Valle comincia ad animarsi: i cani delle varie aie si risvegliano e richiamano l'un l'altro, sempre più lontani.. si' che – in breve – tutta la immensa Valle è destata, sino ai piedi dei Monti, giù giù, d'istanti d'istinto..

In che epoca siamo? Beh, facciamo al mio ritorno dall'America.. Lasciata laggiù la famiglia, ero andato un po' solo e ramingo per l'Europa, e stavo saggiando se orientarmi e occidentarmi nel proseguire i seri studi scientifici (addirittura sopravvalutati) o se concentrarmi sul mio “artistico” (avviato.. sin da bambino). Finché capii e sentii che – nella Scienza sola – non avrei potuto occuparmi, né di arte, né di psicologia (l'altro mio notevole interesse, a partire da Bernhard) mentre nell'“arte”: avrei potuto far rientrare entrambe (o enstrambe?!).

E così, decisi di operare nell'“Arte & Non arte”, per fare un'“arte che non c'è”. Non c'è ancora / e “non c'è”, in quanto ogni specifico è una “prospettiva”, più che una realtà (ed è, sostanzialmente, un'organizzazione di Potere specifico.. vuoto di “realtà”).

È così che il mio lavoro (od opus) si è evoluto in tante direzioni e campi, profondamente relazionati. Ma ecco, un altro sostanziale intervento di Claudio: *Terra animata* (primavera, 1967). Ormai, ero passato decisamente – in quel momento artistico – ad assumere cinepresa e fotocamera come strumenti espressivi (assai professionali, inventivi e trasformativi, anche tecnologicamente). Mi venne in mente di realizzare un *comportamento* (performance) su vaste distese di campi arati (che già fotografavo dal 1965). Con *esseri umani indicativi*: il giovane Claudio (che studiava all'Accademia d'Arte Drammatica, con Carlo Cecchi) nonché Rosa Foschi (cineasta, pittrice e poetessa, esordiente) da poco mia moglie, e Cristina (donna di Claudio, prima di conoscere la sua L'aura). Operano sulla terra (ne indicano gli andamenti, l'orizzonte, gli angoli), con il corpo e

mediante fettucce bianche, tese da mano a mano.. Diverranno un preciso “post quem”: quel ragazzo sarà Teorico del Teatro, e presidente del DAMS. Mentre: terra, magliette e jeans non indicherebbero, certo, una datazione così “antica ed attuale”!

Non mi soffermerò particolarmente, qui, sulle implicazioni psico-alchemiche, quali il rotundum (una occasionale palla infantile, o la luna ), il tēmenos, la prima materia, il Maschile/Femminile (Coscienza/Inconscio) o i Colores (rubedo statu nascendi). Il tutto, non come semplice elencazione, ma come ricerca in divenire.. E poi, presento materie naturali, e piccole animazioni (che vengono a ironizzare la *minimal* o la *op art*). Nonché, vediamo Rosa, con una gonna specchiante, che riflette anche me che filmo. O segni-panoramiche filate, dritte/capovolte, e un occhio – in macro – ingloba l’ambiente e batte, creando il montaggio..

Oltre al “film-opera” (16mm) ho realizzato anche grandi tele fotografiche, di *Terra Animata*, ed è stata più volte evidenziata la carica anticipativa di tale oper’azione. Anche recentemente, Jeffrey Deitch, direttore del MOCA di Los Angeles (ove l’ho presentata) la definiva: “a key-work, in the history of Land Art, before Land Art”. Il film – restaurato dalla Cineteca Nazionale – è tornato dalla Biennale del Cinema di Venezia, nonché London, Bâle e München..

Claudio *mi è stato sostanziale* in questo *lavoro concettuale* (posso dire, anzi, che forse “abbiamo esposto insieme”). E appare anche in ironici cortometraggi animati di Rosa, insieme alla piccola Miriam (*Chi mi pettina?*, Corona Cinematografica, 35 mm, 1967).

3 Grazie, fratellone o fratellino! Tu avevi la bontà di reputarmi tuo maestro d’arte, ma anche tu eri assai bravo, nel realizzare opere disegnative e pittoriche, intuitivamente quasi rosaiane. La differenza di età.. ci accomunava, anzi, di più. Tu sei anche collezionista, in specie delle mie “vernici molli-dure”, anni ’50-’60. Hai oltretutto contribuito, insieme a Barilli, ad assegnarmi il “Premio per la Interdisciplinarietà” del DAMS, ’02, ed hai visitato certe mie Antologiche, come quella a Castel S. Elmo di Napoli, dello ’07. Anche se non ci siamo seguiti puntualmente sempre, nelle pagine, o per il mondo, ultimamente ci sentivamo spesso e ci scambiavamo missive e disegni d’antan..

Salterò ancora assai a ritroso , a quando: credo che mi salvasti! A Catania, mi avevano iniettato un reattivo, e forse m’avevano dimenticato in una stanzetta. Per fortuna, tu mi accompagnavi.. e correstisti a chiamare i medici..

Negli anni recenti, a Montepulciano (il mio *Madmountain*, fuori dal Tempo) scrivevi continuamente di Teoria del Teatro (*Il lavoro del dramaturg*): accenno solamente questi studi serissimi, ci sono Studiosi assai più competenti di me; ma varî studenti e iniziati, quando facevo e faccio il tuo nome, dicono “ah!”, e quindi un discorso di grande apprezzamento e deferenza.

Scendevo alla *Casina* (riattata da mio padre Gigi-san, e da zia Anna) per pranzo e per cena, e osservavamo, insieme, il Tramonto, dalla gran Terrazza. “Al Balco d’Oriente” è il titolo dantesco, di una mia recente raccolta di poesie..

Ancora un salto indietro: fra “scherzi”, e cose appunto più che serie (non.. di serie!) c’è l’impegno politico (è, fra l’altro, il periodo in cui hai conosciuto Laura). Io anche – del tutto liberatorio e di sinistra – andavo a filmare la contestazione, a piazza Esedra (come si vede in un mio lungometraggio, ancora non completamente terminato; vi appaiono Carlo Cecchi e Marino Masé, fra gli altri). Non ero ferrato come te.. anche se presi le botte da un gruppo di fascisti. Ce ne fu, anzi, uno che, dopo lo scontro, continuava a corrermi dietro, e quando mi voltai a gridargli: che cazzo vuoi? rispose, le ho riportato gli occhiali! (era uno buono, forse).

Il mio impegno si svolgeva prevalentemente nel mettere a punto un linguaggio – in continua trasformazione – all’altezza, o alla bassezza dei Tempi. Un linguaggio di grande complessità e consapevolezza / oltre che di autentica, scatenata e libera pulsione. Alle porte del Sole e al popolo dei Sogni, dice Omero. E Diderot (proto psicoanalista): io non appartengo a nessuno, e appartengo a tutti! Perché mi risulta che sempre sia vi-gente.. una condotta parafascista diffusa, di sensibilità & idee (Id, e, e..) retoriche e idealistico deterministiche. Un grezzo “naturalismo” a-storico.. dal secolo scorso, ad oggi (io parlo di “convenzione e circonvenzione”).

Ma ora.. che dire di quando abitavamo insieme alla *Tana*, e giravamo in moto (avevo ereditato le vostre Vespe e Lambrette). Andavo a disegnare dal vero (non, però, naturalisticamente, ma segnicamente) con le lastre preparate e le matite appositamente spuntate.. O andavamo anche a donne, magari, di notte, ciascuno per conto proprio..

Per concludere, non voglio occupare troppo spazio e tempo (.. e rivederci, “per incantamento”, in Barca, a Catania, fra ricci e patelle..).

Ho forse scritto troppo poco di te e dei personaggi, magari, del Teatro, che ti idolatrano (e idolatrano?!) ma..

vedi come e quanto sei entrato nelle mie “cose”?!

*Claudio, amico, fratel mio.* Sei il frater, che non ho avuto, e, sì, sei:

il migliore che possa *ri-cor-dare!!*

il tuo

Luca